



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Repubblica di S. Marino 20 Agosto 1930.

Comitato Cittadino

per l'indipendenza del MONTENEGRO



LA DIFESA DELLA LIBERTÀ E DELLA FEDELTÀ.

Eccellenza!

Oggi nel ventesimo secolo si può liberamente dire povera nostra fede nelle vittorie della civiltà! Noi vorremo ciò ancor più nella futura guerra mondiale chimica, che ha preparato il delittuoso trattato di Versailles, come l'abbiamo visto nella grande guerra tecnica che ha causata l'ingiusto trattato di Berlino. Durante la quale guerra l'uomo seppe fare dell'esperienza dei secoli e dei trovati di quella scienza che tanto lo inorgoliva al confronto dei suoi antecessori, ed ogni nostra speranza sulla rinunciabilità dei tristi istinti che rendono tanto crudele e infelice la specie, cade diinnanzi allo spettacolo della fanatica esageratezza del genio moderno.

Più di trenta milioni fra morti e invalidi e la perdita di più di metà della sua ricchezza è costata all'umanità la folle avventura selvaggia dei suoi briganteschi egisni: e quando i popoli e gli eserciti furono esauriti, sperammo almeno che molte lacrime di cocodrillo bagnassero questo povero mondo intriso di sangue; sperammo che l'umanità fosse rimasta sazia - almeno per un tempo - di lotte dilaniatrici, di gesta prepotenti, di sanguinose scelleratezze. Invece l'inaudita ferocia è ancora inesaurita e coloro che usciranno vivi, continuano a dilaniarsi, quasi che la vita non possa d'altro alimentarsi che di odio e di inique e delittuose ingiustizie. Ma dopo l'armistizio dell'anno 1918 e la vittoria sugli Imperi Centrali, le grandi Potenze Alleate che avevano dichiarato la guerra per i popoli oppressi, invece hanno oppresso il loro sincero, fedele, alleato ed eroico popolo montenegrino per i loro scopi egoistici, per mezzo della Serbia sanguinaria perchè con mandato aiuto di loro la Serbia contro la volontà del popolo montenegrino, con la violenza, la brutale forza si è annesso il Montenegro. Perchè hanno compiuto delitti e crimini inauditi in nome degli alleati e con l'aiuto e mandati dagli stessi alleati, avanti quali fatti l'umanità deve arrossire e vergognarsi.

Tralasciando i nomi delle donne e dei bambini uccisi nelle case durante il bombardamento ed il combattimento, e l'enumerazione dei casi di torture e bastonature, accenneremo soltanto ad alcuni delitti, i quali certamente persuaderanno la Società delle Nazioni e la pubblica opinione che i dirigenti della Serbia sanguinaria e le "eroiche" truppe di questa sono genti degna dei tempi della più truce ed infame inquisizione la non certo di questi tempi nei quali fervono tante lotte per la conquista della felicità universale.

L'arzata Serbia fu instancabile dopo l'annessione forzata per costringere i montenegrini a giurare fedeltà al re della Serbia nel torturare la popolazione dei paesi e dei villaggi invasi, sia col togliere il bestiame ed asportare interamente le provviste alimentari, sia con lo spogliare le case e le fattorie di tutto il loro contenuto, costringendo spesso i proprietari a dare fuoco ai loro beni ed a gettarsi poi tra le fiamme piuttosto che cadere in mano a quei feroci prelatori. Donne e bambini furono incarcerati e privati d'alimento; vecchi e malati



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Comitato Cittadino

per l'indipendenza del MONTENEGRO



vennero picchiati a morte con le sbarre di ferro e le corde bagnate; ad essi carcerati fu applicato il fuoco sotto i piedi e poi furono immersi in acqua putrida fino al collo e sospesi per i capelli finchè non morirono per congestione.

Cinque di patrioti furono tagliati a pezzi e gettati ai cani; alle madri degli insorti furono inflitte deviazioni innumerevoli.

Specialmente a Cetigne, a Niksich, a Podgorizza, Niecka, a Andrievitza a Colasin ed ad Antivari i prigionieri montenegrini furono torturati barbaramente. Il caso di Nicola Vuich che, malatissimo, venne scacciato di casa completamente nudo dai soldati e massacrato a furia di bastonate; il caso di Jeko Krivocapich, che fu scannato da una pattuglia dopo averlo spogliato di ogni avere; quello dei genitori di Jacof Markof, i piedi dei quali vennero messi sul fuoco; quello di Simeone Marcovik, che percorso prima con sbarre di ferro, fu immerso sanguinante nell'acqua gelata; quello ancora del figlio di Savo Otacevich, il quale venne squartato e tagliuzzato perchè aveva accettato del pane da un soldato italiano; quello di Radule Boskovich, costretto a tirare un carro per tre ore finchè sfinito dalla fatica venne legato ad un albero ed ucciso a colpi di baionetta ecc ecc.... Basterebbe ad eternare l'insuperabile infamia dell'esercito, del Governo, e del popolo di quella Nazione Selvaggia e temeraria, che è succeduta alla Turchia e all'Austria, per disgrazia di popoli balcanici e Slavo-meridionali.

Gli assassini Serbi hanno distrutto i nostri monumenti, hanno bruciato i boschi, campi, villaggi e case; più di 5000 case sono state distrutte; di più tutto il sacro Patrimonio del popolo montenegrino è distrutto. Hanno violentato donne maritate, le fanciulle e le bambine; quei mostri! Fra le donne che subirono tale infamia vi fu Giovanna, moglie di Stefano Bulatovich, una vecchia di 55 anni. Questa disgraziata donna che dall'incominciare della seconda guerra balcanica ebbe sempre nell'esercito tre suoi figli, dei quali uno venne ucciso ed altri due si trovano per i Monti, non potendo dopo la patita violazione sopravvivere alla vergogna, si gettò nel fiume Lim affogandosi stoicamente.

Certo Pietro P. Bulatovich e Radovole P. Bulatovich, si consegnarono ai Serbi; questi li sottoposero ad inaudite torture per sapere da essi ove si trovassero gli insorti montenegrini; nello spazio di 34 ore li appesero ben quattro volte colla testa all'ingiù, e con una verga di ferro spezzarono loro le mani e le gambe. Matteo J. Bulatovich furono rotte tutte le ossa a colpi di fucile, ma poichè questo non volle dire a loro il rifugio degli insorti, lo ridussero in fin di vita a furia di tali percosse e così conciato e semivivo fu abbandonato in mezzo alla strada. I soldati Serbi gettarono vive sul fuoco Ilane Bulatovich e Stanusa P. Bulatovich, tutte due vecchie di 90 anni, per costringerle in tal modo a dire nomi degli insorti.

Queste ragioni torturarono i bambini, punzecchiandoli con forbici li bastonandoli spietatamente e mettendoli in un orrendo carcere. Io ferocemente Rusitza, moglie del tenente Ibro Bulatovich, per da essa dove suo marito si trovasse. E siccome la disgraziata effrenamento non sapeva dove fosse suo marito, così i soldati Serbi, con le ben arroventate le strapparono la lingua!



REPUBBLICA DI SAN MARINO

Comitato Cittadino

per l'indipendenza del MONTENEGRO



Però l'immaginazione colittuosa dei Soldati Serbi raggiunse il colmo dei mezzi di tortura che questi energumani escogitarono ed esplicarono alla moglie di Redovojc Bulatovich, di Miro Bulatovich, di Pietro Bulatovich, e di Iuro Bulatovich. A queste donne cucirono saldamente con delfo spago gli orli delle vesti, indi da parte della cintola introdussero in ciascuna sottana due gatti, allacciaronò di nuovo la sottana e dopo averla bene assicurata, con corra e cinghie alla vita delle disgraziate, un soldato si diede a battere con un bastone i gatti così rinchiusi, i quali irritati ed inferociti fecero a brandelli con le unghie e con i denti le carni di quelle martiri!

Comettendo tante vigliaccherie, soprusi, violenze, atrocità e torture, gli assassini Serbi in nome degli alleati e con mandato e aiuto degli stessi alleati; con ferro e fuoco hanno soffocato nel sangue la nostra millenaria libertà; con ferro e fuoco essi hanno creato del Montenegro e un inferno e un cimitero di vivi.

Le prigionie in Austria furono quanto mai penose ed umilianti per il fiero popolo Montenegrino abituato da secoli a vivere in libertà. Perciò la schiavitù sotto il giogo Austro-Ungarico è oggi per il popolo Montenegrino quasi un grato ricordo in confronto alla schiavitù Serba, che sta sopportando da circa dodici anni.

Le infamie alle quali il Montenegro è fatto segno dalla brutale ingratitude Serba, sono una vergogna per il secolo ventesimo, per la civiltà contemporanea, per i Governi delle grandi Potenze Alleate, particolarmente per quelli, che consentendo la entrata delle truppe Serbe nel Montenegro garantiscono formalmente il rispetto alla sovranità del popolo Montenegrino, alla sua libertà, alle sue istituzioni costituzionali.

Ma chi avrà orecchie per udire i dolori del Montenegro?
Chi il cuore e la mano per soccorrereli?

Vogliate gradire, egregi Signori, i sensi della mia più alta e profonda considerazione.

ING. KRISTO V. MARTINOVICH.

A Son Excellence
Sir Eric Drumont.
SECRÉTAIRE GÉNÉRAL DE LA
SOCIÉTÉ DES NATIONS.

Ing. Kristo V. Martinovich

GENÈVE.

Giorgio Nero ed i suoi antenati

Nel secolo XVIII una famiglia contadina di Potgoritza emigrava dal Montenegro, in un villaggio vicino Kraguieratz in Serbia, che allora era sotto il dominio turco. In quel tempo due terzi degli abitanti di Potgoritza erano zingari - La tradizione, e con la figura e l'aspetto, dicono che questa famiglia discende da un forte nano zingaro - Un membro di questa famiglia, conosciuto sotto il nome di Kara (Nero) Giorgio, che per combinazione divenne primo principe della Serbia; il suo soprannome l'aveva per la pelle bruna e per gli occhi neri (zingari), che esprimevano il suo atroce carattere - Questa famiglia non aveva cognome, ma i discendenti di Kara-Giorgio hanno preso come cognome Kara-Giorgioricb.

Assassinio dei genitori

Nel 1777, appena quindicenne, Giorgio Nero, ha ucciso un turco, con un pugnale, nella schiena ed il suo corpo l'ha gettato in pasto ai maiali che custodiva. Dopo questo assassinio, durante i nove anni seguenti, ha compiuto altri cinque assassinii, e tutti per scopo di rapina - Allora i suoi genitori con il figlio minore sono fuggiti da lui a Semlino in Austria-Ungheria - Ma il padre di Giorgio Nero spinto da grande nostalgia ritornava con la famiglia nella sua casa in Serbia - Allora il figlio, Giorgio Nero, lo uccide appena tornato dall'Austria-Ungheria, tagliando il suo corpo a pezzi e nascondendoli sotto il focolare in una casa di contadini presso Ostruseniza, vicino al fiume Sava - La sua madre Maritza lo rimproverava e svergognava per l'orrendo crimine consumato sopra il suo padre - Ma Giorgio Nero nella sua ferocia prese un alveare e mettendoglielo sulla testa lo soffocò - Nel 1807, in Topola, dove è oggi la reggia, Giorgio Nero ha assassinato suo fratello Marino.

Come è morta Zorica...

Pietro Karagiorgerich padre dell'attuale re, Alessandro di Jugoslavia, ha sposato la figlia del re Nicola del Montenegro, principessa Zorica. Dopo il parto dell'attuale re Alessandro il Principe Pietro ha colpito così forte con un calcio al ventre la sua moglie, l'infelice Principessa Zorica, che morì dopo pochi giorni. Dopo questo brutale e criminale assassinio, Re Nicola ha rotto tutte le relazioni con lui. Conicchi Pietro ha cominciato ad organizzare le congiure contro il Montenegro e la Serbia.

L'attuale dittatore è dello stesso carattere.

L'attuale dittatore Re Alessandro, ha ereditato dai suoi antenati, l'atroce, delittuoso, sanguinario carattere. Ma i suoi delitti e atrocità non si possono ancora stampare finché è sovrano d'un paese a noi nominalmente amico, ma la sua condotta con Nicola Pascich, primo ministro, a cui la dinastia dei Karagiorgerich è obbligata di tutto, perché lui fu che lo mise al trono della Serbia, è ben conosciuta. In un burrascoso consiglio nella reggia, il re Alessandro ha buttato Pascich in terra e lo ha percosso con calci. Subito dopo la inumana delittuosa scena il vecchio è morto.

Dall'Inglese

Ing. Hristo V. Martimovich

Prego pubblicare il presente articolo collo pseudonimo "Orliksi", senza nominare il luogo di provenienza (San Marino). Credo opportuno fare ciò, perché non dovere la mia famiglia incorrere le vendette delle belve di Belgrado.

La sanguinaria e sadista dinastia dei Karagiorgerich

Nel secolo XVIII una famiglia contadina di Potgoritza emigrava dal Montenegro in un villaggio vicino Kragujevac in Serbia, che allora era sotto il dominio turco. In quel tempo due terzi degli abitanti di Potgoritza erano zingari - la genealogia e con la figura e l'aspetto dicono che questa famiglia discende da un forte ramo zingaro. Un membro di questa, conosciuto sotto il nome di Kara (Nero) Giorgio, che per combinazioni divenne primo principe della Serbia; il suo soprannome l'aveva per la pelle bruna e per gli occhi neri (zingari), che esprimevano il suo atroce carattere. Questa famiglia non aveva cognome, ma i discendenti di Kara Giorgio hanno preso come cognome Karagiorgerich.

Assassinio dei genitori

Kara Giorgio o Giorgio Nero, il fondatore dell'attuale dinastia regnante nel regno serbo, croato, sloveno, era un uomo alto, fisicamente ben sviluppato e forte, e di carattere inquieto e feroce. Ancora nella sua prima giovinezza si era distinto come sanguinario e sadista e per nelle violenze, torture, delitti e sangue conduceva una vita allegra ed era felice.

Nel 1777, appena quindicenne, ha ucciso un turco, con un pugnale nelle schiene ed il suo corpo l'ha gettato in pasto ai maiali che custodiva. Dopo questo omicidio, nei nove anni seguenti, ha compiuto altri cinque assassinii e tutti, per scopo di rapine. Allora i suoi genitori sono fuggiti da lui a Semlino in Austria-Ungheria. Ma il padre di Giorgio Nero spinto da grande nostalgia ritornava con la famiglia nella sua casa in Serbia. Allora il figlio, Giorgio Nero, lo uccide appena tornato dall'Austria-Ungheria, tagliando il suo corpo a pezzi e nascondendoli sotto il focolare in una casa di contadini presso Ostruseniza vicino al fiume Sava.

La sua madre Maritza lo rimproverava e svergognava per l'orrendo crimine consumato sopra il suo padre. Ma Giorgio Nero nella sua furia prese un albero e mettendoci sopra la testa la soffocò. Nel 1807 in Topola, dove è oggi la reggia, Giorgio Nero, ha assassinato suo fratello Marino.

Nel 1804 il Gladica (Nero), Pietrovich Nijegosc, regnante del Montenegro, mandò clandestinamente un gruppo di montenegrini in Serbia, per sollevare l'insurrezione armata del popolo contro l'Impero Ottomano, colle loro entrate in Serbia si preparava il terreno per l'insurrezione.

Giorgio che fin dalla sua giovinezza aveva dato prove di valore e di condanna cosa che gli valse il titolo d'eroe, presso i suoi compatrioti, anche nella sua età matura, allorché cominciò l'insurrezione, si dimostrò coraggioso tanto da dagli insurrezionisti fu proclamato loro duce e sotto la sua guida nel 1808 avvenne l'insurrezione del popolo serbo della Sciumadia contro l'Impero turco. Dopo una dura e lunga lotta sofferta con le armi del potente Impero Ottomano nel sangue, emigrò in Austria Ungheria come emulo.....

Ma nel 1815 sotto la guida di un nuovo duce Milose Obrenovich d'origine anche lui montenegrina, si fu la seconda insurrezione armata del popolo serbo (della Sciumadia) contro l'Impero Ottomano. Dopo dura, lunga e sanguinosa lotta Milose Obrenovich riuscì a spezzare le recalcitranti catene dell'odiata schiavitù turca.

La Sciumadia (vecchia Serbia) con Milose Obrenovich restava come principe e principato vassallo dell'Impero Ottomano fino alla prima guerra balcanica e al trattato di Berlino del 1878, per cui acquistò la piena libertà.

Dopo la liberazione della vecchia Serbia (Sciumadia) avvenuta sotto Milose Obrenovich, Kara Giorgio è tornato dall'esilio nel suo paese natio per contrattare il trono della Sciumadia, ma qui venne ucciso dai seguaci di Obrenovich.

Dopo la morte di Milose Obrenovich, fu assunto al trono della Sciumadia il figlio di Kara Giorgio, Alessandro, il quale dopo pochi anni per condotta ferrea fu detronizzato dal popolo serbo in favore di Michele figlio di Milose Obrenovich, ed egli (Alessandro Karagiorge) andò in esilio in Turchia di dove tentava di uccidere il principe regnante di Serbia, Michele Obrenovich il quale nel 1868 fu assassinato dagli ananisti di questo.

Dopo la guerra Balcanica Pietro Karagiorgevič figlio maggiore di Alessandro e nipote di Kara Giorgio si recò nel Montenegro dove il re ed il popolo gli hanno offerto ospitalità.

Come è morta Zorica

Pietro Karagiorgevič padre dell'attuale re Alessandro di Jugoslavia, ha sposato la figlia del re Nikoła del Montenegro, principessa Zorica, dopo il parto dell'attuale re Alessandro il principe Pietro ha colpito con forte ean un colpo al ventre la sua moglie, l'infelice principessa Zorica, che morì dopo pochi giorni. Dopo questo brutale, criminale, assassinio re Nikoła ha rotto tutte le relazioni con lui cosicché Pietro andò in esilio a Prussia in Svezia e di lì ha cominciato ad organizzare le congiure contro il Montenegro e la Serbia, e fu ispiratore della congiura della vita contro il re della Sciumadia

Alessandro Obrenovich, il quale per mezzo del defunto colonello Dimitrievich (Apis) e dell'attuale capo del governo ^{il generale} ingorlato Pietro Givkovich e degli altri ufficiali fece erigere inaudito e feroce manaro da belve il 29 maggio 1903 nel defunto re Alessandro Obrenovich e nella sua moglie regina Draga.

Nel giornale croato di Vienna del 28 settembre 1929 scrive Cettignski: "In grazia del dottor Vojislav Petrovich il più in vista diplomatico serbo il quale oggi vive ritirato dalla vita politica a Londra è uscito l'anno 1928 per l'opinione pubblica un segreto che ha creato grande sensazione per tutti i paesi europei e balcanici, massimamente in Serbia, nella quale nascono macellai (anarini) dal primo in poere fino all'ultimo facchino. La notizia ha buttato re Alessandro e i suoi seguaci in grande pensiero e in disperazione. Quel segreto è concepito in questo: "Il defunto re d'Inghilterra Edoardo VII, appena fu informato dell'orribile macello che era successo in Belgrado il 29 maggio 1903, nel defunto re Alessandro Obrenovich e nella sua moglie regina Draga, subito firmò il decreto col quale per tutti i tempi si proibiva il ricevimento ufficiale della casa Karagiorgevic da parte della dinastia regnante inglese nel palazzo reale d'Inghilterra."

L'originale di questo decreto storico, si trova nell'archivio del palazzo reale, ed una copia del medesimo si trova nell'archivio del Ministro degli Affari Esteri a Londra. Nel 1903 il defunto re Pietro Karagiorgevic contro la volontà del popolo serbo, con l'aiuto di un gruppo di ufficiali rinnegati ha occupato il trono degli Obrenovich. Egli coi rinnegati ufficiali ha creato la delittuosa "Mano Nera" degli anarini, dalla quale provengono tutte le violenze, le torture e le disgrazie del regno serbo. Croato. Sloveno. Il suo figlio maggiore ereditario, Giorgio, nel 1906 ha ucciso con arma da fuoco il suo cameriere. Dopo l'uccisione lo buttò dal primo piano del palazzo reale nel giardino di pianterreno, e per questo nello stesso anno dal capo del governo Pasicich fu detronizzato come principe ereditario. Al suo posto fu nominato suo fratello Alessandro, figlio minore di re Pietro, attuale re della Jugoslavia.

Nel 1907, la famosa "Mano Nera", d'accordo col re Pietro, il principe ereditario Alessandro ed il capo del governo Pasicich avevano creato segretamente il delittuoso e criminale piano per uccidere re Nicola e di annientare la dinastia montenegrina Petrovich. Njegosi, e per questo scopo avevano spedito uomini e bombe (macchine infernali) dall'arsenale militare Kragujevac a Cattigue: ma il loro criminale piano è stato in tempo svelato. Poiché non sono riusciti nel loro premeditato e delittuoso piano, essi nello stesso anno, per lo stesso scopo, per mezzo dei loro aguti segreti avevano creato il così detto movimento di Kolascin, che fu dal governo montenegrino soffocato nel sangue.

Nel 1914 per mezzo della criminale ed anarina ~~kliska~~ ^{kliska} militare Mano Nera.....

ma il vecchio è morto.», Qualtre, benché gli inglesi non vogliono e non possono manifestare per le ragioni suddette, a noi conta che re Alessandro e i suoi ministri ebbero del potere che hanno acquistato meriti l'aiuto straniero, totalmente hanno perso la ragione e coi loro istinti atroci e violenti si sono tagliati col la forza delle bande armate sugli inermi e oppresi popoli. Egli coi suoi satelliti ammazza, brucia, saccheggia e distrugge tutto quello che a lui è contrario e ancora di più perfidamente ragiona: «Loro morte mia vita! Loro vita mia morte!», Dal 1918 fino ad oggi continua questa disperata lotta per la vita o la morte fra la Serbia e i popoli del regno iugoslavo. I Balcani vivono una delle loro più sanguinarie epoche: fiumi di sangue corrono nella Macedonia, nel Montenegro, nel Kosso e nella Croazia, le bande armate di S. M. Re Alessandro eseguono fedelmente l'ordine ricevuto. La loro meta è chiara: bisogna togliere di mezzo tutto quello che intralcia la grande egemonia serbe.

Sotto mano noi abbiamo diverse statistiche documentate da diversi scrittori internazionali fra i quali sono diversi amici di Belgrado. Queste statistiche parlano del modo di agire delle truppe di occupazione nelle terre non serbe. Un brivido passa attraverso l'animo dell'uomo che apprende da questi scritti tutto quello che si è fatto nel nome di fratellanza e unione.

Nel Sangiacato e nella Bosnia le truppe serbe dal 1918 fino al 1919 hanno ucciso mille musulmani, e di più hanno saccheggiato e bruciato 270 villaggi.

Secondo il Memorandum che hanno i deputati musulmani inviato all'onorevole Davidovich il presidente del governo di Belgrado, le bande serbe nel Bijelopolje hanno ucciso 660 musulmani compreso uomini, donne, fanciulli.

Nei villaggi: Plava, Gusigne e Rugovo nel Montenegro hanno ammazzato tutti i musulmani compreso donne e fanciulli.

Nel 1918 le truppe serbe hanno distrutto i villaggi albanesi nella Jugoslavia:

Kadovici, Zbonikari, Istok, Tblanica, ed hanno ucciso la maggior parte degli abitanti.

Nel 1922 le bande serbe, coi Comitagi, sotto il comando di Mile Dimitrievich hanno saccheggiato e distrutto col fuoco, i villaggi: Lubeni, Strelc, Isneg, Prapagan, Decian, Cernabug, Beleg ed inoltre 53 villaggi nella pianura di Berani.

Secondo il Memorandum del comitato di Corso le truppe serbe nel 1922 hanno ucciso 12.371 uomini di nazionalità albanese; chiusi nelle prigioni 22.110 hanno bruciato 6050 case e costrutti, per aver salva la vita, ad emigrare dalla Jugoslavia all'estero 10.525.

Dal 1918 anno dell'armistizio fino al 1923, dopo la brutale, violenta, forzata, delittuosa, criminale annessione del Montenegro alla Serbia, che non ricorda la storia di tutti i tempi, di tutti i popoli, di tutti i luoghi del mondo, furvi il crimine del governo del Centralissimo nella Jugoslavia, commettendo tante vigliaccherie, soprusi, violenze,

atrocità e torture degli ananini serbi sui popoli ingorlati: macedoni, macedoni, albanesi e croati. E quante migliaia sono stati uccisi fuori della Montenegro, macedoni e albanesi? E mi hanno distrutto i monumenti montenegrini, e di più hanno bruciato boschi, campi, villaggi, case; più di 6000 case sono state distrutte; di più tutto il sacro patrimonio del popolo montenegrino è distrutto. I Serbi nel Montenegro hanno ucciso il loro eroismo, il loro coraggio, sgozzando i guerrieri montenegrini, affamandoli, mandandoli, in massa. Fu ammazzato il colpo di pugnale il grido di un popolo che senza paura e senza armi, era morto, autorizzato del tradimento, a richiedere la sua perpetua libertà, fu inchiodato sulle bocche delle fanciulle il canto dell'amore, fu strappata la lingua a quei montenegrini che cantavano inni nazionali. Nulla fu rispettato: i bambini furono devastati e le ossa dei padri gettate ai cani, le donne violate, i bambini e vecchi furono strangolati e torturati.....

Col ferro e col fuoco hanno sofferto nel sangue la nostra millenaria libertà; col ferro e fuoco essi hanno creato nel Montenegro (che era il tempio della perpetua libertà del nostro popolo) un inferno e un cimitero di vivi.

Il re Alessandro, che fu la causa del grande male e la rovina del Montenegro, giocava con i rappresentanti della Repubblica Francese. Proiva egli mentre soffriva nella brutale forza nel sangue la millenaria libertà dell'eroico popolo montenegrino disarmato: del popolo montenegrino che ha contribuito col suo valore e sangue alla costruzione della Scirniadia (vecchia Serbia) libera quando sperarono le catene ottomane, che se non era il Montenegro col sublime sacrificio dei suoi eroi figli, i serbi sarebbero ancora oggi nella schiavitù ottomana. Con la grande guerra hanno salvato dagli austriaci, ungheresi, bulgari, turchi e tedeschi, il resto dello sconfitto esercito serbo, re, reggente (attuale re), governo, parlamento, impedendo che tutti non fossero morti e prigionieri nello storico campo di Corso e nei dintorni di Šipka.

Ma Dio Grande e Piante saprà punire re Alessandro ed i suoi satelliti delle loro ribalderie. Tutto il suddetto è stato eseguito per ordine dell'attuale re sanguinario e sadista in nome dei grandi alleati col mandato ed aiuto degli stessi alleati, e ciò nel XX° secolo. Non è forse questa una infamia e vergogna dell'umanità e del mondo civile?

Infine bene non si abbiano nelle mani i documenti dei crimini compiuti dalle truppe serbe nella Macedonia, possiamo affermare liberamente che quest'ultimi sono maggiori di quelli commessi contro i Montenegrini e Albanesi.

Le cose dette finora sono state commesse dal 1918 fino al 1923; attualmente la sorella di re Alessandro per i brutali trattamenti da lui usati, ha lasciato la Serbia per sempre, ed ora vive con la sua mia, moglie di Danilo, principe

molitario del Montenegro. Coll'ordine di re Alessandro diversi anni fa è stato chiuso in prigione mio fratello maggiore Giorgio e non si sa se è vivo o morto; ma è più probabile che sia morto perché nella Jugoslavia oggi regna e governa la delittuosa, criminale "Mano Bianca". E da questo periodo fino ad oggi quante vigliaccherie, torture ed uccisioni non sono state dalle autorità serbe eseguite? Nel 1928 il 20 giugno nel parlamento a Belgrado è stato ucciso il leader dei Croati Stefano Radich assieme a due deputati; in seguito alla dittatura militare nella Jugoslavia queste nefandezze hanno raggiunto il massimo grado. Nella Croazia per ordine del re Alessandro e del capo del suo governo generale Girkovich si fanno inaudite violenze, atrocità, delitti e crimini sui patrioti croati che lottano per la libertà e indipendenza della loro patria.

Distinti ossequi
Ing. Krsto V. Martinovich

P 9

godere una vita allegra ed era felice.

Nel 1777, appena quindicenne, ha ucciso un turco, con un pugnale nelle schiene ed il suo corpo l'ha gettato in pasto ai maiali che custodiva. Dopo questo omicidio, nei nove anni seguenti, ha compiuto altri cinque assassinii e tutti, per scopo di rapine. Allora i suoi genitori sono fuggiti da lui a Semlino in Austria - Ungheria. Ma il padre di Giorgio chero spinto da grande nostalgia ritornava con la famiglia nella sua casa in Serbia. Allora il figlio, Giorgio chero, lo uccide appena tornato dall'Austria Ungheria, tagliando il suo corpo a pezzi e nascondendoli sotto il focolare in una casa di contadini presso Ostruseniza vicino al fiume Sava.

La sua madre Maritza lo rimproverava e svergognava per l'orrendo crimine consumato sopra il suo padre. Ma Giorgio chero nella sua furia prese un albero e mettendoselo sulla testa la soffocò. Nel 1807 in Topola, dove è oggi la reggia, Giorgio chero, ha assassinato suo fratello Marino.

Nel 1804 il Vladica (Kerovo), Pietrovich Nijegosc, regnante del Montenegro, mandò clandestinamente un gruppo di montenegrini in Serbia, per sollevare l'insurrezione armata del popolo contro l'Impero Ottomano, colle loro entrate in Serbia si preparava il terreno per l'insurrezione.

